



AZIONE
CATTOLICA
ITALIANA

«E VI FU
GRANDE
GIOIA IN
QUELLA
CITTÀ»

TRACCIA DI LAVORO PER
L'ITINERARIO ASSEMBLEARE
2026/2027



INTRODUZIONE

Diamo avvio all'itinerario che ci accompagnerà verso la XIX Assemblée Nazionale dell'Azione Cattolica Italiana. Un percorso che abbiamo voluto intitolare «*E vi fu grande gioia in quella città*» (At 8,8), lasciandoci guidare dalla forza generativa della Parola e dall'esperienza delle prime comunità cristiane, capaci di annunciare il Vangelo guidate dallo Spirito Santo e dentro la storia degli uomini e delle donne del loro tempo. Questo cammino assembleare desidera essere per tutta l'associazione un'occasione di ascolto, verifica, partecipazione e discernimento condivisi. Un tempo da vivere coinvolgendo e attivando la responsabilità di soci, responsabili, educatori, assistenti, simpatizzanti e di quanti riconoscono nell'Azione Cattolica una presenza significativa per la vita della Chiesa e del Paese. A ciascuno è affidato il compito di contribuire, con il proprio sguardo e la propria esperienza, perché il cammino dell'associazione continui a essere espressione di quella corresponsabilità laicale che da sempre ne costituisce la ricchezza e lo stile.

L'orizzonte che accompagna questo percorso è quello della gioia evangelica. La gioia di riconoscere il cammino compiuto, di custodire il bene seminato nelle comunità, di accorgerci dei frutti dello Spirito maturati attraverso l'impegno quotidiano di tanti soci e responsabili. Ma è anche la gioia di immaginare insieme il futuro, con la fiducia di chi sa che il Signore continua a precederci e ad abitare la storia, aprendo strade nuove da percorrere. Con tale gioia e gratitudine guardiamo all'accompagnamento che in questi anni papa Francesco ha riservato all'associazione e all'intera Chiesa, sollecitandoci a essere una realtà popolare, missionaria, capace di abitare le periferie esistenziali del nostro tempo e di rileggere le priorità a partire dagli ultimi. Allo stesso modo accogliamo con impegno e disponibilità il magistero di papa Leone XIV, riferimento imprescindibile per il cammino dei prossimi anni. Nel solco della continuità e della novità che caratterizzano

la vita della Chiesa, desideriamo lasciarci guidare e interrogare dalle sue parole e dai suoi orientamenti, per continuare a servire il Vangelo dentro la storia e le sfide del nostro tempo. Raccogliamo dall'esperienza del Giubileo l'invito a proseguire tale cammino come pellegrini di speranza, riconoscendo in quest'ultima ciò che sostiene l'impegno e genera la responsabilità. Questo percorso assembleare si colloca inoltre dentro un passaggio particolarmente significativo per la vita della Chiesa. Dopo gli anni intensi del Cammino sinodale delle Chiese che sono in Italia, l'approvazione del documento "Radicati e costruiti in Cristo" consegna a tutte le comunità la responsabilità di tradurre in scelte concrete i passi compiuti. Anche l'Azione Cattolica desidera vivere questo orizzonte ecclesiale, riconoscendo nella sinodalità un appello a rinnovare il proprio servizio alla Chiesa. Le attenzioni che il documento dedica alla trasmissione della fede e alla formazione intercettano, infatti, il cuore della sua esperienza associativa. Per questo l'Ac desidera continuare a mettere le proprie energie a servizio delle Chiese locali, contribuendo alla crescita di comunità capaci di educare alla fede, formare le coscienze e alimentare una testimonianza cristiana capace di incidere nella società.

Questo itinerario assume poi un significato ancora più profondo perché si intreccia con il 160° anniversario della nascita dell'Azione Cattolica. Una ricorrenza che invita tutta l'associazione a riscoprire la propria identità e la propria missione. Fare memoria della storia vissuta significa riconoscere la fecondità di intuizioni, scelte e testimonianze che continuano a orientare il nostro presente. Le figure che ne hanno segnato il cammino – uomini e donne, giovani e adulti, santi e testimoni della vita quotidiana – ci ricordano che la fedeltà al Vangelo prende forma dentro la concretezza della storia e delle relazioni, nella vita delle comunità e nell'impegno per il bene comune. Ragion per cui siamo chiamati a vivere questo tempo anche come occasione di verifica delle scelte finora compiute e del triennio che sta per concludersi, alla luce degli Orientamenti 2024-2027 «Voi stessi date loro da mangiare». In questi anni siamo stati accompagnati a rinnovare la fiducia nel Signore, a condividere con generosità i doni ricevuti e a generare processi di bene nelle comunità e nei territori. È tempo di

riconoscere insieme quanto questi orientamenti abbiano plasmato la vita delle nostre associazioni e quali prospettive si aprano loro.

Desideriamo fare tutto questo con le associazioni territoriali e diocesane, a partire dalle loro storie e dalle differenti condizioni e contesti in cui l'associazione è chiamata a vivere la propria missione. Questo percorso assembleare appartiene a tutti: ai bambini e ai ragazzi dell'Acr, ai giovanissimi, ai giovani, agli adulti e agli adultissimi. Ciascuna stagione della vita custodisce uno sguardo prezioso e un contributo insostituibile per leggere l'oggi e progettare il domani dell'associazione. Per questo vogliamo promuovere occasioni di ascolto e partecipazione capaci di raggiungere tutti, valorizzando linguaggi ed esperienze differenti, e aprire il cammino assembleare alla vita delle comunità, alle altre aggregazioni laicali – soprattutto quelle con cui già viviamo percorsi di alleanza – e, dove possibile, alle organizzazioni e istituzioni presenti nei territori, come interlocutori di un processo di progettazione più aperto e incisivo. In un tempo segnato da conflitti, divisioni e crescenti tensioni internazionali, siamo consapevoli che proprio questa corresponsabilità diffusa e questo coinvolgimento delle generazioni e delle realtà ecclesiali e civili rappresentano una condizione essenziale per costruire la pace. Una pace da intendersi come scelta quotidiana, che nasce dal riconoscimento reciproco, dall'ascolto e dalla partecipazione di ciascuno. Educare alla pace significa dare spazio a tutti e a ciascuno, perché nessuna voce resti esclusa e nessuna esperienza sia considerata marginale.

Affidiamo dunque questo strumento di lavoro alle associazioni territoriali e diocesane, ai consigli, alle presidenze e a tutti i soci. Il cammino verso l'Assemblea Nazionale chiede di essere vissuto come un'esperienza concreta di corresponsabilità e di comunione, in cui ciascuna realtà possa offrire il proprio contributo e lasciarsi interrogare dal confronto reciproco. È in questa trama di relazioni e di partecipazione che l'associazione continua a rinnovarsi e a generare futuro, rimanendo fedele alla propria vocazione di presenza viva nella Chiesa e nel Paese.

NOTE DI METODO PER IL LAVORO SUL DOCUMENTO

La traccia di lavoro per l'itinerario assembleare 2026/2027 che si presenta intende offrire un aiuto a vivere appieno questo tempo, in vista del nuovo triennio associativo. Essa non ha pretese di esaustività rispetto a tutti i temi che, a livello locale, costituiscono la vita ordinaria delle associazioni, ma vuole indicare un orizzonte comune dentro il quale leggere il tempo presente. La riflessione, che ogni associazione è chiamata a fare, deve necessariamente partire dall'esperienza della vita associativa vissuta. Per questo, al termine di ogni paragrafo, vengono offerte alcune domande di verifica rivolte ai soci, ai responsabili e agli assistenti, pensate per aiutare la rilettura condivisa del vissuto associativo e per mettere in dialogo le esperienze con le scelte che siamo chiamati a compiere nel prossimo triennio. Accanto a queste, sono proposti alcuni "esercizi" che intendono favorire la partecipazione di tutti i soci, ragazzi, giovani e adulti e, dove possibile, aprire il confronto anche al territorio. L'Ac si riconosce, infatti, come una palestra di sinodalità, ecclesialità e corresponsabilità laicale, in cui ogni età è parte attiva del discernimento comunitario. In questa prospettiva è fondamentale che anche i bambini e i ragazzi dell'Acr siano coinvolti nei processi associativi, riconoscendo la loro capacità di lettura della realtà e il valore del loro contributo. Gli educatori dell'Acr sono chiamati a vivere con particolare responsabilità il compito della rappresentanza, esercitando un ascolto attento e reale delle istanze dei più piccoli, perché la loro voce possa incidere effettivamente nella vita dell'associazione e nei suoi passaggi decisionali.

Alla luce del lavoro sul documento e degli esercizi proposti, sarà possibile fornire contributi e osservazioni che saranno raccolti per orientare la riflessione comune. Il lavoro che si avvia nei territori è infatti prezioso per la costruzione del futuro dell'associazione: il nostro desiderio è metterci in ascolto delle diverse realtà, per raccogliere in

modo attento e ordinato i *feedback* e restituirli in una traccia di cammino il più fedele possibile alla realtà associativa.

Per la restituzione dei contributi potrà essere utilizzata la scheda di sintesi proposta al termine del documento, articolata nelle tre dimensioni *Custodire*, *Rinnovare* e *Sperimentare*, che viene di seguito presentata in forma sintetica:

Scheda di sintesi

Custodire	Ciò che è necessario curare con particolare attenzione e preservare come essenziale per la natura stessa dell'associazione, riconoscendolo come elemento identitario di un'Azione Cattolica viva e vivificante per la comunità ecclesiale.
Rinnovare	Ciò che è necessario rendere nuovo nei contenuti e nelle prassi fondamentali della vita associativa nella specifica realtà territoriale, riscoprendo e rivitalizzando tratti caratteristici dell'esperienza dell'Azione Cattolica.
Sperimentare	Ciò che può essere ulteriormente adeguato o innovato per rendere l'azione evangelizzatrice dell'associazione più efficace in questo tempo di forti cambiamenti, ripensando l'impostazione della proposta associativa a partire dalle esigenze dei territori (locali o diocesani) per ragazzi, giovani e adulti.



Icona biblica

Desideriamo affidare il discernimento che questa traccia di documento susciterà nel cammino delle realtà locali all'azione dello Spirito Santo, ed è per questo che proponiamo, come icona biblica, un testo che proprio a questa azione fa riferimento.

Atti degli Apostoli (8,5-9.12-13.26-40)

⁵Filippo, sceso in una città della Samaria, predicava loro il Cristo.

⁶E le folle, unanimi, prestavano attenzione alle parole di Filippo, sentendolo parlare e vedendo i segni che egli compiva. ⁷Infatti da molti indemoniati uscivano spiriti impuri, emettendo alte grida, e molti paralitici e storpi furono guariti. ⁸E vi fu grande gioia in quella città. ⁹Vi era da tempo in città un tale di nome Simone, che praticava la magia e faceva strabiliare gli abitanti della Samaria, spacciandosi per un grande personaggio. [...]

¹²Ma quando cominciarono a credere a Filippo, che annunciava il vangelo del regno di Dio e del nome di Gesù Cristo, uomini e donne si facevano battezzare. ¹³Anche lo stesso Simone credette e, dopo che fu battezzato, stava sempre attaccato a Filippo. Rimaneva stupito nel vedere i segni e i grandi prodigi che avvenivano. [...]

²⁶Un angelo del Signore parlò a Filippo e disse: «Alzati e va' verso il mezzogiorno, sulla strada che scende da Gerusalemme a Gaza; essa è deserta». ²⁷Egli si alzò e si mise in cammino, quand'ecco un Etiope, eunuco, funzionario di Candace, regina di Etiopia, amministratore di tutti i suoi tesori, che era venuto per il culto a Gerusalemme, ²⁸stava ritornando, seduto sul suo carro, e leggeva il profeta Isaia. ²⁹Disse allora lo Spirito a Filippo: «Va' avanti e accostati a quel carro». ³⁰Filippo corse innanzi e, udito che leggeva il profeta Isaia, gli disse: «Capisci quello che stai leggendo?». ³¹Egli rispose: «E come potrei capire, se nessuno mi guida?». E invitò Filippo a salire e a sedere accanto a lui.

³²Il passo della Scrittura che stava leggendo era questo:

*Come una pecora egli fu condotto al macello
e come un agnello senza voce innanzi a chi lo tosa,
così egli non apre la sua bocca.*

³³ *Nella sua umiliazione il giudizio gli è stato negato,
la sua discendenza chi potrà descriverla?
Poiché è stata recisa dalla terra la sua vita.*

³⁴ Rivolgendosi a Filippo, l'eunuco disse: «Ti prego, di quale persona il profeta dice questo? Di se stesso o di qualcun altro?». ³⁵ Filippo, prendendo la parola e partendo da quel passo della Scrittura, annunciò a lui Gesù. ³⁶ Proseguendo lungo la strada, giunsero dove c'era dell'acqua e l'eunuco disse: «Ecco, qui c'è dell'acqua; che cosa impedisce che io sia battezzato?». ^[37]

³⁸ Fece fermare il carro e scesero tutti e due nell'acqua, Filippo e l'eunuco, ed egli lo battezzò. ³⁹ Quando risalirono dall'acqua, lo Spirito del Signore rapì Filippo e l'eunuco non lo vide più; e, pieno di gioia, proseguiva la sua strada. ⁴⁰ Filippo invece si trovò ad Azoto ed evangelizzava tutte le città che attraversava, finché giunse a Cesarea.

Commento

L'accoglienza del Vangelo è fonte di grande gioia e la gioia dell'incontro con Cristo è offerta a tutti. È il messaggio centrale del brano degli *Atti degli Apostoli* scelto per accompagnare il cammino assembleare dell'Azione Cattolica. Il testo proposto, selezionando alcuni passaggi del capitolo 8 degli *Atti*, si colloca nel passaggio cruciale tra la predicazione fatta dagli Apostoli esclusivamente a Gerusalemme (2,14-6,7) con interlocutori giudei e l'avvio della predicazione fuori dal contesto religioso canonico e in vista dell'annuncio ai pagani che vedrà protagonisti Pietro e Paolo (9,1ss). Il capitolo 8 fa seguito al solenne discorso e alla grande testimonianza di fede offerta dal diacono Stefano. Dal suo martirio, e dalla violenta persecuzione che ne segue, prende avvio una "provvidenziale diaspora" dei discepoli che «andarono di luogo in luogo, annunciando la Parola» (8,4).

Il protagonista del racconto è Filippo, uno dei sette diaconi scelto assieme a Stefano per il servizio delle mense (6,1-7). Ad entrambi il redattore degli *Atti*, comunemente attribuiti all'evangelista Luca, affida però uno straordinario ruolo di evangelizzatori. Vediamo chiaramente come testimonianza della carità e annuncio



del Vangelo siano inseparabili. Uscendo da Gerusalemme Filippo si incammina verso le città della Samaria e della Palestina fino al mare. Un territorio abitato dai samaritani, considerati dai giudei come eretici ma scelti spesso da Gesù per indicare come il Vangelo sia per tutti. Basta ricordare l'incontro con la Samaritana al pozzo (Gv 4,5-42) e la parabola del Buon Samaritano (Lc 10,25-37). Si tratta di un contesto socio-culturale multietnico e multireligioso dove, oltre ai samaritani, si trovano giudei e pagani. Un preludio quindi della predicazione ai pagani che troverà nell'incontro di Pietro con il Centurione Cornelio il suo paradigma definitivo: «In verità sto rendendomi conto che Dio non fa preferenza di persone, ma accoglie chi lo teme e pratica la giustizia, a qualunque nazione appartenga» (At 10,34-35).

La missione di Filippo è il preludio della grande evangelizzazione del mondo intero secondo il mandato di Gesù: «riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra» (1,8). Il capitolo si compone di tre parti. Abbiamo scelto di fermarci sulla prima e la terza parte, tralasciando l'arrivo degli apostoli Pietro e Giovanni (8,14-25) che vanno a verificare le belle notizie giunte dalla Samaria e confermano con l'autorità apostolica l'opera di Filippo, smascherando anche l'ambiguità e la strumentalizzazione della fede operata dal mago Simone (8,9-24). La prima parte dell'azione evangelizzatrice di Filippo, contrassegnata dall'ascolto attento da parte della popolazione affascinata dalla sua parola e dalla potenza dei segni compiuti, si conclude con l'espressione «vi fu grande gioia in quella città» (8,8). Abbiamo scelto questa espressione come icona per il cammino assembleare perché ci ricorda la bellezza di annunciare la persona del Cristo - e non tanto concetti o forme religiose -, anche in situazioni complesse, non molto diverse da quelle odierne, nella consapevolezza che occorre affrontare con fiducia il dialogo con tutti, in ogni situazione e in contesti sempre più multietnici e multireligiosi.

La seconda vicenda è ancora più singolare e suggestiva. Filippo, guidato dallo Spirito Santo, incontra un personaggio a suo modo

sensibile all'esperienza religiosa, ma ancora in ricerca. È l'eunuco amministratore della regina d'Etiopia che, dopo essere stato a Gerusalemme per il culto, sta scendendo da Gerusalemme a Gaza leggendo il profeta Isaia. Si tratta di una narrazione che può essere considerata esemplare dell'atteggiamento con cui anche oggi i cristiani sono chiamati a testimoniare il Vangelo in modo libero e imprevedibile, sapendo che lo Spirito soffia dove vuole (cfr. Gv 3,8). Così lo Spirito dice a Filippo di prendere quella strada e poi di accostarsi al carro per aprire un dialogo con l'eunuco che lo prende con sé e gli chiede di spiegargli il testo profetico che sta leggendo.

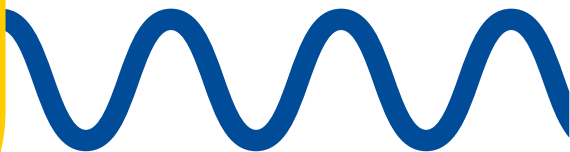
Nel dialogo che si sviluppa troviamo tre domande che costituiscono le grandi vie della trasmissione della fede anche per i nostri giorni. «Come potrei capire, se nessuno mi guida?» (8,31). Questa affermazione dell'eunuco ci ricorda che è fondamentale la presenza di persone che annunciano e sanno spiegare il Vangelo con le parole e con la vita. La richiesta che poi si fa più puntuale circa l'interpretazione del testo di Isaia: «Ti prego, di quale persona il profeta dice questo?» (8, 34) consente a Filippo di andare al cuore del kerigma: «partendo da quel passo della Scrittura, annunciò a lui Gesù» (8,35). La terza domanda spalanca la prospettiva sacramentale che, a partire dalla Parola, consente di essere incorporati a Cristo: «Ecco, qui c'è dell'acqua; che cosa impedisce che io sia battezzato?» (8,37). La conclusione del brano è già un programma, anche per l'Azione Cattolica. Da una parte il cammino di santificazione sperimentato dall'eunuco che «pieno di gioia, proseguiva la sua strada» (8,39), e dall'altra Filippo, rapito dallo Spirito e condotto altrove per continuare la missione, «evangelizzava tutte le città che attraversava» (8,40).

Alla luce di questa narrazione, il percorso assembleare dell'associazione deve essere innanzitutto occasione di ascolto di quello che lo Spirito dice oggi a ciascuno di noi e all'associazione tutta, per essere sempre più capace di rispondere alle sollecitazioni del tempo presente. Facciamo, in questo senso, nostre le parole di papa Leone XIV nell'introduzione alla *Magnifica Humanitas*:





La magnifica umanità creata da Dio si trova di fronte ad una scelta decisiva: innalzare una nuova Torre di Babele o edificare la città dove Dio e l'umanità vivano insieme. Ogni generazione riceve in eredità il compito di dare forma al proprio tempo; di far maturare la storia come luogo in cui la dignità di ogni persona sia custodita, la giustizia promossa e la fraternità resa possibile. Ma su ogni epoca incombe il rischio di costruire un mondo disumano e più ingiusto. Là dove l'umanità corre il pericolo di smarrire il proprio volto, noi cristiani alziamo gli occhi verso il Dio che si è fatto carne, sapendo che "solamente nel mistero del Verbo incarnato trova vera luce il mistero dell'uomo. Questa magnifica umanità in Gesù Cristo diventa la Via, la Verità e la Vita, aprendo per ciascuno di noi la strada per crescere verso la pienezza. Fondati su Cristo, pietra viva, facciamo esperienza della perenne e misteriosa azione dello Spirito Santo, e crediamo che ogni autentico sforzo umano di cooperare con Lui per il bene sarà benedetto dal Padre Celeste, nel quale poniamo la nostra speranza.





I. «UOMINI E DONNE SI FACEVANO BATTEZZARE»

*Primato dell'evangelizzazione e identità battesimale
dell'Azione Cattolica*

Come i primi discepoli inviati sulle strade del mondo, anche noi siamo chiamati a percorrere le vie dell'evangelizzazione, della sinodalità, della carità e della corresponsabilità dentro contesti sociali e culturali in rapida trasformazione. A 160 anni dalla nascita dell'Azione Cattolica, questo cammino ci invita a riscoprire con rinnovata convinzione la grazia del battesimo, sorgente della nostra vocazione laicale e radice permanente dell'impegno ecclesiale e della presenza cristiana nel mondo. Crediamo sia questo il tempo di riaffermare il primato dell'evangelizzazione, riconoscendo che il primo servizio che la Chiesa offre al mondo è l'annuncio di Gesù Cristo e la testimonianza del suo Vangelo. Per questo le nostre assemblee vogliono esprimersi senza paura di entrare nel vivo delle questioni contemporanee e riproporre con franchezza evangelica Gesù Cristo, fondamento della dignità e dell'uguaglianza della persona, dell'attenzione agli ultimi e della cura della casa comune (cfr. *MH* 2). Va in questa direzione l'impegno costante a tradurre tale convinzione in percorsi formativi sempre più capaci di accompagnare la vita concreta delle persone, attraverso itinerari e strumenti che sostengano il cammino spirituale di bambini, giovani e adulti e aiutino ciascuno a leggere la propria esperienza alla luce del Vangelo.

Vogliamo incoraggiare le associazioni territoriali e diocesane perché siano sempre più luoghi di incontro con il Signore, nei quali la fede sia un'esperienza viva e trasformante. Come associazione continuiamo a formare laici che, in forza del battesimo, partecipano pienamente alla missione evangelizzatrice della Chiesa attraverso discernimento comunitario, corresponsabilità e partecipazione democratica (cfr. *MH* 88). Quello che si apre è uno spazio in cui imparare a riconoscere che il Signore opera anche là dove non lo attendiamo. Come

sulla strada da Gerusalemme a Gaza (cfr. At 8,26), lo Spirito continua a condurre la Chiesa verso luoghi che possono apparire marginali o deserti, ma che si rivelano abitati da domande profonde e da attese autentiche. È lì che siamo chiamati a lasciarci sorprendere, educandoci allo stupore che sa riconoscere la presenza di Dio non solo in ciò che già conosciamo, ma anche nell'inedito che si apre davanti a noi. Spesso è proprio nei deserti delle nostre città, nelle solitudini e nelle periferie del nostro tempo, che il Signore ci precede e prepara incontri inattesi.

Le tante storie di ordinaria santità che hanno attraversato e attraversano la vita della nostra associazione ne sono una testimonianza eloquente. Donne e uomini che, nella concretezza del loro tempo, hanno saputo riconoscere i segni della presenza di Dio e tradurli in scelte di servizio, responsabilità e dedizione al bene comune. Una memoria viva, che vorremmo tornare a riscoprire, capace ancora oggi di accompagnare il nostro cammino e di aprirci a ciò che lo Spirito continua a generare nella storia. Sul loro esempio, ci impegniamo a riscoprire nel primato della vita spirituale la via per entrare più profondamente nella vita. L'esperienza di Casa San Girolamo, polmone spirituale dell'associazione, e gli esercizi spirituali per laici e assistenti proposti annualmente a livello nazionale, nelle diocesi e nei territori, testimoniano una cura preziosa da custodire. È da questa sorgente che trae alimento tutta la missione dell'associazione, perché sia esperienza viva dell'incontro con il Signore e segno credibile di speranza per il mondo.

Ne sono segno l'impegno per la promozione della pace, che da sempre caratterizza il nostro cammino associativo e che oggi sentiamo ancora più urgente, così come l'attenzione alla tutela dei minori e degli adulti vulnerabili, rilanciata dall'approvazione di una Policy dedicata, di cui l'associazione si è dotata, e dall'avvio di percorsi nelle comunità, per renderle sempre più sicure e accoglienti. È questa la forma concreta che immaginiamo di una Chiesa popolare, capace di raggiungere tutti e di annunciare il Vangelo a ciascuno. Da questa radice nasce la gioia di una Chiesa e di un'associazione capaci di generare donne e uomini radicati nel Vangelo, testimoni credibili e discre-

ti, riconoscibili nella semplicità del quotidiano. Perché anche oggi, quando il Vangelo è annunciato con autenticità e vissuto con mitezza, il Signore continua a toccare il cuore delle persone, suscitando domande, aprendo cammini di ricerca e facendo nascere il desiderio di incontrarlo. È così che molti possono lasciarsi aprire alla novità della vita evangelica, lasciando germogliare nel cuore il desiderio di accogliere il Signore Gesù, entrare nella comunità dei credenti e condividere la gioia di una vita trasformata.

Riferimenti

- CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Radicati e costruiti in Cristo. Linee di orientamento per l'attuazione del Documento di sintesi del Cammino sinodale delle Chiese che sono in Italia*, pp. 5-8.
- AZIONE CATTOLICA ITALIANA, *Voi stessi date loro da mangiare. Orientamenti per il triennio 2024-2027*, pp. 22-23.

Rileggere e orientare il cammino

1. In che modo, nelle nostre comunità, teniamo insieme l'annuncio del Vangelo e la cura della vita concreta delle persone nelle diverse età e condizioni di vita? Quali tensioni o fatiche emergono in questo equilibrio?
2. Come viene compresa e vissuta oggi la centralità del battesimo nella vita associativa e nella formazione dei soci? In che modo questa consapevolezza incide concretamente sulle scelte educative e pastorali?
3. Quali criteri utilizzare per riconoscere la presenza del Signore nella vita delle persone e nelle esperienze associative, anche quando si manifesta in forme inattese o non previste?
4. In che modo le proposte formative e spirituali rispondono alle esigenze reali del cammino di fede di bambini, giovani e adulti? Quali aspetti risultano più deboli o meno accessibili?

5. Quali esperienze, scelte o attenzioni concrete contribuiscono maggiormente a delineare oggi il volto missionario e “popolare” dell’associazione? In che modo possono essere ripensate o rafforzate?

Esercizio di discernimento

L’esercizio che proponiamo desidera aiutarci a rileggere il vissuto associativo alla luce dei temi finora trattati, favorendo una lettura condivisa delle esperienze maturate e delle prospettive che esse aprono per il cammino futuro.

Riscoprire e riscoprirsi “Filippo”

Filippo annuncia, accompagna, ascolta una domanda, cammina accanto, genera una scelta di fede e poi lascia spazio all’azione dello Spirito. Dopo la lettura del brano degli *Atti degli Apostoli* e del Capitolo I, ogni partecipante (ragazzi, giovani e adulti, con modalità adeguate all’età) è invitato a ricordare una persona, un’esperienza o un luogo che gli abbia permesso di incontrare Gesù. Vogliamo partire dalla concretezza della vita di ciascuno per parlare di evangelizzazione non in modo teorico o disincarnato, ma per scoprire ciò che è stato significativo per ciascuno di noi e che, proprio per questo, può esserlo anche per altri oggi. Partire dal vissuto di chi già vive l’Azione Cattolica ci porta a interrogarci su come l’associazione territoriale, con la sua storia e la sua rete di relazioni, fatta di persone che si vogliono bene, possa “essere Filippo” per le persone che incontra sul suo cammino. Quanto, attraverso la vita associativa, siamo in grado di vivere gli atteggiamenti di Filippo? Per chi noi possiamo “essere Filippo”?

II. «E COME POTREI CAPIRE SE NESSUNO MI GUIDA?»

*Accompagnamento educativo e fraternità
nel cammino di fede*

Questa domanda riassume gli interrogativi spesso rivolti a educatori e responsabili, da cui emerge il desiderio di essere accompagnati nel proprio cammino di fede, un desiderio generato dalla ricerca spirituale e umana che segna la vita di ciascuno. Ma è anche, in ugual misura, la domanda che si pone chi è chiamato al servizio in associazione, rivelando il bisogno di essere accompagnato nella propria responsabilità. Oggi l'associazione desidera continuare a essere un luogo di fraternità, in cui le persone si sentono a casa e trovano spazi per camminare insieme. Una fraternità aperta, come l'ha definita Edgar Morin, che non si accontenta di far stare bene insieme chi è già dentro, ma si apre agli altri, consapevole che ogni persona nuova porta con sé la propria storia e chiede al gruppo e all'associazione di essere capace di accogliere davvero. La capacità di accogliere tutti si esprime anche nella cura con cui accompagniamo le persone. Per questo continuiamo a interrogarci su come essere presenza significativa accanto alle donne e agli uomini del nostro tempo dentro l'ampiezza dei legami e delle relazioni familiari che ne costituiscono l'esistenza, anche quando la loro vita è segnata dalla mobilità, geografica ed esistenziale, dalle transizioni che attraversano lo studio, il lavoro e gli affetti talvolta toccati dalla fragilità e dalle vulnerabilità, dalla malattia e dal lutto. È anche da queste attenzioni costanti che è nato il "Progetto mobilità", come tentativo concreto di accompagnare le persone nei passaggi della vita. Siamo consapevoli che, in queste condizioni, è talvolta più difficile vivere la dimensione comunitaria del cammino di fede; eppure è proprio allora che siamo chiamati a restare accanto alle persone.

In questa prospettiva si colloca anche la scelta di investire in modo rinnovato sulla formazione, nella convinzione che non sia possibile una vita associativa ripiegata su sé stessa o un'esperienza ecclesiale

neutra e priva di slancio. Occorre impegnarsi perché le nostre comunità siano luoghi vivi, capaci di prendersi cura di tutta la dimensione umana e di riscoprire la forza generativa del servizio e della relazione. È quanto emerge dai percorsi formativi avviati e consolidati negli ultimi anni rivolti a responsabili, educatori, animatori e assistenti. Ce lo restituisce tra tutti l'esperienza condivisa a Riccione, "Verso l'alto. Per una scelta educativa fedele al Vangelo e alla vita": come associazione siamo chiamati a interrogare e rinnovare la nostra proposta educativa, per un accompagnamento sempre più attento, capace di favorire il pieno sviluppo umano e spirituale di ogni persona. E occorre farlo nello stesso stile di quei giorni, in forma unitaria, ribadendo l'importanza dell'intergenerazionalità. In questo orizzonte emerge con forza la consapevolezza che l'educazione non è mai compito di singoli, ma di una comunità intera: soci, educatori e responsabili sono chiamati a riconoscersi reciprocamente come corresponsabili e custodi gli uni degli altri, in un cammino in cui si cresce insieme e ci si educa vicendevolmente.

Siamo coscienti che, accanto alla cura dei passaggi di vita, è necessaria anche una maggiore attenzione ai passaggi di responsabilità di triennio in triennio. È importante che chi termina il proprio servizio si ponga come compagno di viaggio, discreto e non invadente, di chi inizia, in un avvicendamento vissuto nello spirito della staffetta, in cui non ci si sofferma sui risultati individuali, ma si custodisce e si costruisce insieme il bene della squadra. Ne abbiamo ribadita la necessità con presidenti e assistenti parrocchiali e consiglieri diocesani nel percorso formativo loro dedicato "Custodire la speranza", da cui emerge il desiderio che i nostri luoghi istituzionali, e i consigli in particolare, siano spazi in cui crescere insieme condividendo la responsabilità, e dove l'esperienza degli adulti, il desiderio di rinnovamento dei giovani e lo slancio dei ragazzi e dei bambini si riconoscano come risorse reciproche, necessarie e feconde per la vita dell'intera comunità. In questi stessi spazi prende forma concretamente lo stile del nostro modo di essere associazione, che si esprime in un dialogo franco, sinceramente rispettoso del pensiero dell'altro, capace di affrontare le questioni della vita delle persone e quelle del nostro tempo senza semplificazioni, ma con la volontà di tenere insieme la

complessità dei temi e di giungere a sintesi condivise. È in questo modo che si custodisce uno stile di associazione in cui, dopo aver ascoltato tutti, si è realmente capaci di tracciare insieme le strade da percorrere. Uno stile che riconosciamo come eredità preziosa di testimoni come Vittorio Bachelet, del quale vogliamo fare tesoro per il nostro cammino futuro.

Riferimenti

- CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Radicati e costruiti in Cristo. Linee di orientamento per l'attuazione del Documento di sintesi del Cammino sinodale delle Chiese che sono in Italia*, pp. 11-12.
- AZIONE CATTOLICA ITALIANA, *Voi stessi date loro da mangiare. Orientamenti per il triennio 2024-2027*, pp. 16-17; 20-22.

Rileggere e orientare il cammino

1. Quali persone o situazioni della vita del nostro territorio faticano oggi maggiormente a trovare accompagnamento e appartenenza comunitaria? In che modo l'associazione può essere più presente accanto a loro?
2. Come accogliamo le persone nelle diverse stagioni e transizioni della vita - studio, lavoro, affetti, cambiamenti familiari, trasferimenti - e quali attenzioni nuove siamo chiamati a sviluppare perché nessuno si senta solo nel proprio cammino?
3. Quale idea di educazione e di accompagnamento emerge oggi dalla nostra esperienza associativa? In che misura la nostra proposta aiuta la crescita integrale delle persone e quali aspetti chiedono di essere ripensati o rafforzati?
4. Quale formazione è necessaria oggi per vivere il servizio di educatori e responsabili in modo consapevole e generativo? Quali contenuti, esperienze e attenzioni sentiamo indispensabili per sostenere questo compito nel contesto attuale?

5. Come viviamo e quali attenzioni possono aiutarci a vivere i passaggi di responsabilità come un'autentica consegna tra generazioni, capace di valorizzare l'esperienza maturata e, allo stesso tempo, aprire spazio a energie, idee e sensibilità nuove?

Esercizio associativo

L'esercizio che segue desidera aiutarci a riscoprire la storia locale, diocesana e nazionale, anche attraverso la memoria delle storie di santità ordinaria che hanno segnato i 160 anni di vita dell'associazione.

Responsabili in una storia

Per molti, l'associazione rappresenta un elemento fondamentale nel percorso di avvicinamento alla fede e nell'accompagnamento alla sua formazione. Invitiamo allora a riscoprire la storia dell'associazione attraverso una storia di santità quotidiana di un aderente delle Associazioni territoriali di base oppure, laddove l'associazione sia di recente fondazione, attraverso una figura diocesana o un testimone di santità. Questo momento potrebbe valorizzare la presenza degli adulti, molto spesso memoria storica dell'associazione territoriale e dei ragazzi che possono, dopo aver ascoltato i racconti, creare una mostra o un album sulla storia del testimone. Sarà importante non solo raccontare una storia e fare memoria, ma anche comprendere quale contesto, associativo e non, abbia accompagnato la crescita nella fede e nella responsabilità di queste persone, così da riscoprire quali vie l'associazione possa attualizzare per continuare a formare e accompagnare i soci nella responsabilità laicale e, in particolare, nella responsabilità associativa.

III. «EVANGELIZZAVA TUTTE LE CITTÀ CHE ATTRAVERSAVA»

**Corresponsabilità e partecipazione
nella vita della Chiesa e della società**

La spinta missionaria descritta negli *Atti degli Apostoli* non tollera recinti né postazioni di retroguardia; essa esige un movimento continuo che attraversi le nostre città reali, abiti le piazze e si lasci interrogare dalle istanze dei territori. Oggi, in un tempo in cui si registra disaffezione civica, frammentazione sociale e polarizzazione del dibattito pubblico, l'Azione Cattolica è chiamata a riscoprire la partecipazione come un'esigenza intrinseca della fede. Esistere come associazione laicale significa educare e formarsi alla democrazia come stile quotidiano, promuovendo pratiche di corresponsabilità che sappiano ricucire i legami comunitari logorati. Le nostre comunità e i nostri territori hanno bisogno di cittadini responsabili capaci di abitare la complessità senza lasciarsi spaventare dalle diversità di vedute. La scelta religiosa, tratto distintivo dell'Azione Cattolica, richiamata in questo triennio anche in occasione del Centenario della nascita di Vittorio Bachelet, orienta e sostiene questo impegno. Proprio perché radicata nel Vangelo, l'Azione Cattolica è chiamata a vivere la partecipazione come forma concreta di carità e di servizio al bene comune, custodendo la libertà della propria presenza ecclesiale e la laicità del proprio agire nel mondo. In questo scenario, assume una forza profetica il magistero di papa Leone XIV, che ci esorta ad abitare la complessità contemporanea per curare la crisi antropologica che si cela dietro l'indebolimento del multilateralismo e delle democrazie (cfr. *MH* 201-203).

Siamo chiamati a vigilare sulla qualità dei nostri linguaggi e delle nostre relazioni, disarmando ogni forma di aggressività e di contrapposizione, anche negli ambienti digitali, e a rinnovare gli stili associativi affinché le nostre strutture organizzative siano flessibili, snelle e sem-

pre più orientate a generare processi di pace. In questo solco si pone l'esperienza de "Il Chiostro", il portale di informazione digitale dell'Azione Cattolica, nato per raccontare con trasparenza la vita dell'associazione, custodire relazioni e favorire la costruzione di uno sguardo condiviso sulla realtà. Questa esperienza rende evidente come nei territori l'Azione Cattolica possa essere uno spazio di elaborazione culturale: un contesto in cui l'ascolto di ciò che accade, la sua interpretazione e il dialogo con la fede diventino occasioni per maturare uno sguardo più profondo sulla realtà. Ne consegue quindi l'educarsi al confronto, al pensiero critico e al discernimento, che inevitabilmente sostengono e motivano scelte e azioni concrete. È quella che, sulla scia di grandi profeti della nostra storia associativa come Giorgio La Pira, riconosciamo come una vera e propria "vocazione sociale", una responsabilità politica nel senso più alto del termine, che si nutre della Dottrina Sociale della Chiesa e si traduce nel servizio alle realtà locali.

Alla luce di quanto emerge, la "cultura dell'alleanza" torna a essere una direzione prioritaria della vita associativa. Non si tratta di promuovere collaborazioni, ma di riconoscere che la vita della Chiesa e la presenza nel mondo si danno sempre dentro una trama di relazioni: istituzioni e reti locali, in dialogo con gli altri attori ecclesiali e civili, con la scuola e le altre agenzie educative, per affrontare insieme le sfide dei territori e dare forma a una testimonianza della carità. Dentro questa logica si colloca anche la nostra presenza negli ambiti di vita, sollecitati dai Movimenti dell'Azione Cattolica, chiamati ad abitare la scuola, il lavoro, l'università e i luoghi della cultura làdove si costruisce il tessuto quotidiano della convivenza. È in questo stesso orizzonte che lo slancio di Pier Giorgio Frassati continua a provocarci a non separare mai la fede dall'impegno nella storia, mentre la partecipazione ecclesiale e democratica trova nella corresponsabilità il suo stile concreto di attuazione. Tutto questo esige la fatica dell'ascolto, il coraggio della mediazione per poter abitare i contesti sociali non da soli, ma come popolo in cammino, capace di custodire il bene comune e di servire la città degli uomini con uno stile di prossimità. Attraversare le città oggi significa allora accettare la sfida di un'associazione estroversa, che non si autocompiace delle proprie

tradizioni, ma spende le proprie migliori energie per educare i ragazzi, i giovani e gli adulti a una cittadinanza attiva, solidale e pienamente corresponsabile.

Riferimenti

- CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Radicati e costruiti in Cristo. Linee di orientamento per l'attuazione del Documento di sintesi del Cammino sinodale delle Chiese che sono in Italia*, pp. 8-10; 14-15.
- AZIONE CATTOLICA ITALIANA, *Voi stessi date loro da mangiare. Orientamenti per il triennio 2024-2027*, pp. 18-19; 20-22.

Rileggere e orientare il cammino

1. In che modo la nostra esperienza associativa contribuisce oggi a educare alla partecipazione e alla responsabilità democratica, dentro un contesto segnato da frammentazione sociale e polarizzazione del dibattito pubblico?
2. Come viviamo concretamente la "cultura dell'alleanza" nei nostri territori? Quali relazioni ecclesiali, civili e sociali siamo riusciti a costruire e quali invece faticano ancora a svilupparsi?
3. In che modo le nostre comunità associative si lasciano interpellare da ciò che accade nel territorio e da chi normalmente resta ai margini dei nostri circuiti? Quali conversioni di sguardo e di stile questo chiede?
4. Come la presenza dell'Azione Cattolica negli ambiti di vita (scuola, lavoro, università, cultura, impegno politico) si traduce in una reale capacità di accompagnamento, testimonianza e discernimento dentro la vita quotidiana delle persone?
5. Quali forme di collaborazione e di servizio con le istituzioni civili e il terzo settore siamo chiamati a rafforzare o a generare per contribuire alla costruzione di una società più giusta, pacifica e solidale?



Esercizio di apertura e partecipazione

L'esercizio che proponiamo desidera aiutarci ad allargare lo sguardo sul territorio e a cogliere lo sguardo "esterno", fondamentale per la costruzione di alleanze e di relazioni significative.

Tessere la rete

L'associazione, la cui significativa storia è fatta dei vissuti delle persone, non può tuttavia essere autoreferenziale. Proviamo allora a disegnare anche visivamente una mappa delle relazioni dell'associazione territoriale, delle sue alleanze con le altre associazioni del territorio, con le istituzioni, ma anche con le persone che si sono spostate per motivi di studio o di lavoro. La mappa ci aiuterà a visualizzare la rete di relazioni dell'associazione, che potremo rappresentare con colori diversi. Quali relazioni sono puramente funzionali a collaborazioni concrete e quali sono invece segni significativi di fraternità e comunione? Quali disegneremmo con un colore più tenue, perché deboli o sbiadite nel tempo, e quali con un colore più deciso, perché già robuste e consolidate? Quali sono più importanti perché tessono legami capaci di essere un antidoto alla frammentarietà della vita presente? Quali ci aiutano a crescere in un'azione missionaria sincera e non occasionale? Quali collegamenti mancano ancora e potrebbero diventare impegno per il triennio associativo che stiamo per iniziare? Nella mappa possiamo colorare in modo diverso quelle che sono ritenute le "alleanze strategiche" che possono essere funzionali. Anche i gruppi dei ragazzi possono contribuire a questo lavoro di lettura delle relazioni: accompagnati dai loro educatori, possono costruire una propria mappa delle amicizie e delle collaborazioni presenti in parrocchia, offrendo così un ulteriore sguardo sulle alleanze da valorizzare e rafforzare.



Scheda di sintesi

ASSOCIAZIONE DI	
Custodire	
Rinnovare	



Sperimentare	
---------------------	--



The background is split into a yellow upper-left quadrant and a blue lower-right quadrant. A white wavy line runs horizontally across the bottom of the image.

AZIONE CATTOLICA ITALIANA

via Aurelia, 481 - 00165 Roma
tel. 06.661321

www.azionecattolica.it